Anno 27 - Numero 139

Giovedì 23 Maggio 1946

Un incontro atletico Parigi-Milano

Corriere dello Sport

Consolini andrà in Svezia in Francia e in Svizzera

Abbonamento annuo L. 1300

Direzione, Redazione e Amministrazione: Roma, Largo dei Lombardi, n. 4, secondo piano
Telefoni Centralino: 681141, 681142, 681143 - Ammin. 62819 - Tipografia 64202 - Spediz. in abb. postale

Un numero Lire 5 **

QUINTA GIORNATA DELLE FINALI DI CALCIO

CONFRONTO DIRETTO FRA LE CAPOLISTA MENTRE IL NAPOLI ATTENDE LA ROMA

Le finali continuano, a ritmo alternato. Una giornata di confronti fra squadre del Nord e squadre del Centro-sud; poi una giornata in cui i due gruppi di quattro squadre si incontrano fra loro. E' stato così per la prima e la seconda giornata; e, dopo due turni di confronti misti, si ripete il motivo della seconda giornata: Nord per conto suo, Centro-sud per conto suo.

Dopo la giornata inaugurale che fece registrare quei punteggi che sapete, si disse che il calendario, ordinando per un turno il «separatevi», era stato molto buono con le squadre del Centro-sud, uscite tutte più o meno scosse dalla prima prova. E' probabile che ora, a dopo il della nuova interruzione siano invece proprio le rappresentanti del Centromeridione gli effetti della quarta giornata, alla quale le squadre del Centro-sud... sono proprio partite in quarta.

Confronto in diagonale

Domenica prossima avremo tutte ripetizioni di partite delle eliminatorie. Nell'A. I. ci sarà il confronto in diagonale Torino-Milano, che si è già avuto alla seconda giornata: ma fra le due squadre più forti, Torino ed Internazionale ebbero il vantaggio del campo ed infatti, vinsero entrambe. Adesso invece «granata» e «nerazzurri» si incontrano tra loro, mentre il Milan ospiterà la Juventus. Nel Centro-sud avremo la partita tradizionale Napoli-Roma, ed un Bari-Livorno che ha improvvisamente preso rilievo per il fatto che gli «amaranto» battendo il Milan, sono arrivati al quarto posto.

Torino-Internazionale sarà per la terza volta la partita più attesa della stagione. Speriamo che non sia ancora la più discussa. La partita precedente si chiuse con una vittoria di misura del Torino; e, capitando alla penultima giornata, fu la partita che decise il primato del girone. L'Internazionale si presentò a Torino con un punto di vantaggio. Qualche mese avanti, sullo stesso terreno, la squadra nerazzurra aveva imbastito una superba partita difensiva, strappando il risultato pari (0-0) alla Juventus che, anche per motivi di orgoglio, avrebbe tenuto moltissimo alla vittoria. In quella partita, l'arbitro annullò una rete di Castigliani per fuori-gioco. Questo fatto si ripetè nella partita Torino-Inter, decisa per di più da un gol di Gabetto su azione viziata da un precedente fallo di Castigliano.

Bisogna dirlo: non fu quella una vittoria convincente. L'Inter fu costretta alla difesa più serrata nella prima parte dell'incontro, subendo quella tale... ma nel secondo tempo passò decisa all'attacco, mentre il Torino rallentava di molto la sua azione, brillantissima nel primo tempo. L'Inter abbandonava amareggiata il terreno di gioco: così come, nella partita d'andata in campo milanese, il Torino non era rimasto contento del risultato (1-1), avendo attaccato a spron battuto per due terzi buoni del tempo. Ora «granata» e «nerazzurri» sono ancora di fronte. Si gioca a Torino: ed è in ballo questa volta il titolo di Campione. Torino ed Internazionale sono state, nel complesso, le squadre migliori della Lega A ed accennano ad emergere nettamente sulle altre anche nelle finali. Il torneo è giunto appena ad un terzo del cammino: ma Torino ed Inter, appaiati al primo posto, hanno tre lunghezze di vantaggio sulla Juventus.

La squadra bianconera, in casa, ha travolto, Bari e Livorno: fuori ha continuato a perdere. A Milano i juventini hanno avuto una battuta d'arresto, grave perchè ad opera di un avversario diretto. La prima linea della Juventus non riuscì a superare, ancora una volta, il formidabile trapezio difensivo nerazzurro. Si potevano trovare delle attenuanti. Ma adesso, dopo la partita di Roma?

Cattiva giornata, ma...

La Juventus allo Stadio ha fatto una ben mediocre impressione. La folla romana aveva ancora negli occhi il gioco, magnifico di semplicità, velocità e potenza, della squadra «granata». E' vero che i bianconeri hanno avuto una cattiva giornata; ma parecchi difetti non sono apparsi di natura contingente. Le cifre poi, sono lì ad ammonire. Tuttavia, la squadra juventina non è certo già tagliata fuori dalla lotta per il primato: ed ha poi, domenica prossima, il vantaggio del confronto diretto fra Torino ed Inter. Comunque vadano le cose, uno dei due, se non tutti e due, dovrà rimetterci qualche punto.

La Juventus dunque, ha bisogno di vincere contro il Milan, o quanto meno di non perdere, per essere in grado di approfittare delle battute vuote avversarie. Contro la Roma si è infortunato Borel II, il quale non potrà essere in campo. Avrebbe dovuto mancare anche Piola, messo in castigo per indisciplina, ma da Torino si fa sapere che si trattava di un equivoco, tutto è chiarito, Piola giocherà. La prima linea juventina potrà contare così su un centravanti di ruolo; ma è necessario un netto miglioramento delle due ali, specialmente di Conti, perchè l'attacco juventino possa sperare di segnare. Il Milan, a Livorno si è presentato senza Antonini, in... licenza matrimoniale; ma contro la «Juve» si può giurare che i rossoneri saranno al completo.

Emozioni assicurate

Napoli-Roma è sempre partita che si raccomanda da sè. La rivalità tra le due squadre non s'è mai spenta. Quando Napoli e Roma sono di fronte, le emozioni sono assicurate. Quest'anno poi, gli azzurri sono ritornati in primo piano, e nelle eliminatorie il doppio confronto coi giallo-rossi ha ridestato i tradizionali entusiasmi. Questo doppio confronto si è chiuso in assoluta parità: zero a zero a Roma, uno a uno a Napoli. Entrambe le volte, le difese hanno avuto la meglio sugli attacchi che, per tutte e due le squadre, sono i reparti meno in gamba. E siccome le cose non sono troppo cambiate da allora, v'è ragione di credere che una volta di più Napoli-Roma finirà con un punteggio di misura avendo tutte le probabilità di vincere la squadra che segnerà per prima. Il Napoli, nella partita di Lega, era riuscito a segnare per primo, sia pure ad opera di un mediano — Andreolo — su calcio di punizione: ma poi Dagianti, nella ripresa, con un improvviso tiro da lontano poteva pareggiare. Se non andiamo errati, è stato quello l'unico gol segnato da Dagianti nella stagione. Tutte e due le squadre si presentano alla partita con biglietti da visita di prim'ordine: la Roma, con una partita tutto slancio, ha sfiorato la vittoria contro la Juventus; il Napoli ha imposto ancora una volta la forza della sua difesa, e se è uscito battuto da San Siro, si può dire che ciò è stato per uno scherzo della sorte. Il Napoli sembra in un momento felice; ma se la Roma giocherà con la stessa vitalità e lo stesso ardore della partita con la Juventus, non dovrebbe uscire dal Vomero a mani vuote. Resta da augurarsi che la grande folla che si riverserà sulle inadeguate tribune del Vomero, mantenga un contegno come quello, esemplare della partita di Campionato.

La Bari ritorna al suo campo, che ha perduto la distinzione dell'imbattibilità, dopo aver giocato una gagliarda partita a Torino, contro i Campioni. Il Livorno sembra in ascesa, e battendo il Milan è ora al quarto posto alla pari col Napoli. Il quarto posto è traguardo che fa gola: ed il Livorno si batterà a fondo a Bari per strappare almeno un punto. Potrebbe anche riuscirvi.

Vittorio Finizio

LUCCHESE-PISA 1-1 — In area pisana: si tira il calcio d'angolo e Nelli, che è coperto dal n. 4 (Melecchi), di testa segna. (Foto Colombini & Giovannini - Lucca)

RIPRESA IN GRANDE STILE A ROMA

I motivi d'interesse della riunione di domenica prossima all'Apollodoro

Dal campionato d'Italia dei pesi leggeri fra Proietti e Bisterzo agli incontri Bertola-Lawrence, Valentini-Orange, Falcinelli-Yukio Arashio e Cerroni-Paige

(Organizzazione: Steve Klaus - Ore 18.30)

Tra pochi giorni, precisamente domenica prossima, Roberto Proietti riprenderà il discorso con Bruno Bisterzo, interrotto il giorno in cui a Lucca, venne inopinatamente sconfitto ai punti dal bustese, che gli tolse il titolo italiano dei pesi leggeri, che conquistò contro Botta. Sarà un... discorso interessante, perchè Proietti, dopo lo smacco subito, non ha vissuto che per questa rivincita. Ci è stata, disgraziatamente, di mezzo la guerra e poi la malattia che per lungo tempo ha tenuto il romano lontano dall'attività, altrimenti il nuovo confronto già sarebbe stato effettuato.

Ricorderete le vicende del *match* lucchese: Proietti, in cattiva giornata, fu l'ombra di sè; al contrario di Bisterzo, che si presentò in grandi condizioni

BRUNO BISTERZO, che incontrerà domenica PROIETTI, è in pieno allenamento. Eccolo mentre maltratta il sacco.

Acqua passata...

Ma acqua passata non macina più: Proietti, tornato nella forma migliore, si accinge a riconquistare il titolo, cui può legittimamente aspirare; non crediamo di errare, anzi, che, in questo momento, il più quotato pretendente al trono di Bisterzo è proprio lui, Proietti. Nella ripresa dell'attività, ha largamente sconfitto ai punti il solido Ricci e poi Fabriani, il quale non è un «novellino». Non è tanto il valore degli avversari sconfitti da Proietti, ma il modo cui li ha superati, le sue condizioni di forma, lo scatto, la prontezza dei riflessi, la scherma, unita all'efficacia. Ecco ciò che, oltre tutto, conta; ecco ciò che bisogna tenere presente.

Due parole su Bisterzo: conquistato il titolo contro Proietti, lo perdette poi di fronte ad Aldo Minelli a Modena; ma il bustocco, battuto, ma non domo, andò alla riscossa e ultimamente a Bergamo, tornò in possesso dello scettro. Ciò dimostra di quale tempra sia Bisterzo, atleta saldo di muscoli e di cuore, che domenica prossima si ripresenterà al giudizio dei tecnici e del pubblico romano.

Se l'attenzione degli appassionati è polarizzato su Bisterzo-Proietti, non vanno trascurati gli altri incontri, che Steve Klaus, organizzatore della riunione, ha allestito.

Gli altri incontri

Bertola dovrà vedersela con l'americano George Lawrence, elemento di cui si dice molto bene. Il generoso Valentini del quale va ricordata la brillante prova fornita contro Michele Palermo, avrà di fronte Richard Orange, un peso leggero americano, che picchia duramente e che ha ottima tecnica. Falcinelli, aspirante al titolo dei «gallo», incrocierà i guanti con il piccolo hawajano Yukio Arashio, dal gioco scintillante ed efficace, mentre in apertura di riunione, Cerroni, un giovane su cui tanto Klaus, quanto il suo manager Luigi Proietti ripongono molte speranze, esordirà in campo internazionale affrontando il forte Reginald Paige.

Meglio non poteva, quindi, coincidere la ripresa delle grandi riunioni all'aperto: è un programma, quello che si svolgerà domenica all'«Apollodoro», che richiamerà senza dubbio il pubblico delle grandi occasioni.

1.500.000 dollari di prenotazioni per l'incontro Louis-Conn

NEW YORK, 22.

A distanza di un mese dall'incontro Louis-Conn, Mike Jacobs, l'organizzatore, ha già venduto biglietti per un milione e mezzo di dollari. Prenotazioni sono state chieste da tutte le parti del mondo, Roma compresa.

Louis riceverà il 25 per cento dell'incasso netto da tasse e Conn il 20 per cento. Louis si calcola riceverà 300 mila dollari; ma siccome ha già 107.000 dollari di tasse arretrate da pagare allo Stato, è probabile che gli resteranno circa 100.000 dollari.

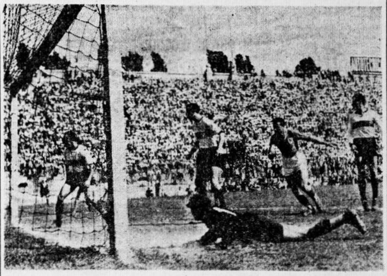
Affermazioni dei fratelli Minelli in Spagna

Notizie da Valencia, pervenute alla F.P.I., informano che in una riunione svoltasi in quella città il 18 corrente, Livio Minelli ha confermato il suo valore battendo ai punti in dieci riprese il «medio-leggero» prima serie Beltram Monco, dopo averlo messo al tappeto alla quarta ed ottava ripresa.

Nella stessa riunione, il fratello Aldo si è imposto al più pesante Alberola, ma la giuria ha sentenziato il match pari.

s. r. l. **Aurora** distillerie
LIQUORI — SCIROPPI
Via Reginaldo Giuliani 162-164 - Telef. 41-144 - FIRENZE

LA SFORTUNA DEL NAPOLI



Il Napoli è stato battuto a Milano dall'Inter per sfortuna dopo una gara bellissima e facendosi notare «come una delle migliori squadre scese sui campi milanesi». Aveva segnato per primo, ma si faceva raggiungere da un gol su rigore, e da un altro gol, a 2' dalla fine, su ingenuo errore di Pretto. Ecco l'azione del gol napoletano: il pallone è in rete e tutti i giocatori lo guardano. Nella foto si notano (da sinistra a destra): Passalacqua, Marchi, Barbieri, Barsanti e, a terra, Franzosi. (Publifoto - Milano)

Schiarita nelle relazioni internazionali

Pécheux e Verreaux

rappresentanti lo sport francese

in visita al CORRIERE dello SPORT

Hanno riportato eccellente impressione e vedono favorevolmente la ripresa franco-italiana

L'attesa ed auspicata ripresa delle relazioni sportive tra la Francia e l'Italia è bene avviata. Se non fosse così, non avremmo avuto in Italia la visita di due incaricati del Comité National des Sports, il campione del mondo di spada, Michel Pecheux, e il maestro Verreaux, che ieri hanno concluso il loro viaggio ed hanno lasciato Roma per far ritorno a Parigi dove riferiranno l'esito delle loro visite.

Essi non potranno fare a meno di dire che in Italia c'è negli ambienti sportivi un vivo desiderio di riprendere la tradizione degli incontri tra atleti e squadre delle due Nazioni. Desiderio che deve essere certamente corrisposto in Francia poichè altrimenti i due campioni, ora dirigenti dello sport d'oltr'Alpe, non sarebbero venuti fra di noi.

Il soggiorno romano dei due inviati dello sport francese ha dovuto essere abbreviato a causa delle esigenze degli orari ferroviari, ma è stato proficuo quanto lo è stato a Milano, Firenze e Livorno. Ovunque essi hanno potuto constatare la vigorosa ripresa dell'attività sportiva italiana, ovunque hanno parlato coi dirigenti dello sport italiano, hanno potuto vedere schermitori ed atleti in azione e raccolto le prove più cordiali della sincera simpatia che la loro visita ha suscitato.

I due graditi ospiti, al termine della loro missione, hanno fatto visita al nostro giornale che è stato uno dei primi, se non addirittura il primo, ad auspicare ripetutamente la ripresa degli scambi sportivi italo-francesi. Con squisito senso di cortesia essi ci hanno ricordato quanto il nostro Direttore scrisse nel novembre del 1944 in occasione del campionato interalleato di pugilato che si svolse alla Sala Brancaccio.

Oggi noi sportivi italiani desideriamo con tutto il cuore di riprendere queste relazioni, e maggiormente desideriamo di riprendere la cavalleresca «camaraderie» coi nostri vicini francesi, gente dello stesso nostro sangue, che ci furono maestri nello sport e che poi, come i maestri verso gli allievi, gioirono sinceramente quando, in alcuni rami di sport, riuscimmo ad essere loro uguali ed, in qualche periodo, anche superiori. Con i francesi, soprattutto, brameremmo riprendere sollecitamente questi rapporti, perchè il popolo italiano, risorto alle virtù democratiche, è destinato a procedere con la mano nella mano coi fratelli francesi nell'Europa di domani, finalmente liberata dalla criminale aggressività teutonica e dalla vuota tracotanza fascista. Torneranno i bei tempi della fiducia e delle cavalleresche competizioni sportive. Ne siamo sicuri ed attendiamo con fede.

Naturalmente abbiamo approfittato della visita in redazione per sottoporre i due ospiti alla immancabile intervista ed è con piacere che hanno risposto alle nostre domande.

— Che impressione avete riportato del vostro viaggio? —

E Pecheux, il campione di spada, che risponde senza cercare le parole, con franchezza sportiva.

— Non posso nascondere la mia contentezza di aver ritrovato nelle sale d'armi di Milano, Livorno, Firenze e Roma amici ed avversari di tante battaglie sportive, non ultima quella di Pestiany che mi ha proclamato campione del mondo dopo spareggio col vostro Mangiarotti che avrò il piacere di incontrare il 29 giugno a

Passeggiata romana dei due ospiti francesi: Verreaux e Pécheux si sono fermati davanti ad un'edicola di giornali ed hanno comperato il «Corriere dello Sport» che il campione del mondo di spada — ottimo conoscitore della lingua di Dante — legge con molto interesse, mentre il nostro redattore prosegue l'intervista. (Foto AFA)

Berna. Anche con gli altri spero che presto potrò incrociare il ferro

— Credete che il vostro soggiorno darà buoni frutti per la ripresa delle manifestazioni sportive franco-italiane?

— Le dirò che la mia permanenza in Italia è stata molto proficua; sono infatti soddisfatto di aver potuto stabilire contatti diretti con gli attuali dirigenti delle diverse federazioni.

— Come credete che si potrà addivenire ad un accordo generale?

— Non credo che sia necessario accentrare le trattative. Credo sia molto più opportuno

Osvaldo Ferrari

(Continua in 2ª pagina)

PER LA 500 MIGLIA DI INDIANAPOLIS

Piloti e macchine italiane sono arrivati a Boston

(Servizio speciale dell'«United Press» per il «Corriere dello Sport»)

BOSTON, 22

A bordo di una «Liberty» sono qui giunte oggi le macchine della Scuderia «Milano» che parteciperanno alla famosa corsa delle 500 miglia che, com'è noto, avrà luogo il 30 corrente a Indianapolis. Sia le vetture da corsa che le due di minor cilindrata sono state subito fatte proseguire per Indianapolis.

E' pure arrivato il gruppo dei piloti e dei tecnici italiani. Villoresi, Varzi e Lurani sono in ottime condizioni fisiche e pieni di entusiasmo. Così pure si mostrano sicuri anche Corrado Filippini, che capeggia la rappresentanza, Arnoldo Mazzucchelli e Emilio Ruggeri.

Assieme al gruppo è sbarcato il pilota americano John Clarke che accompagnava la sua Maserati che gli è costata 25.000 dollari e ch'egli dichiara può raggiungere le 250 miglie orarie, ossia 402 chilometri.

Anche l'automobile a razzo si qualifica per la gara

INDIANAPOLIS, 22.

(U. P.) La famosa automobile razzo ha ieri felicemente superato le prove di qualificazione per la corsa di Indianapolis ed immediatamente i suoi tifosi l'hanno dichiarato l'automobile del futuro.

Duke Nalon, guidatore della nuova macchina, ha 31 anni. L'auto ha quattro cilindri, e contiene un attrezzo per lo scarico dei razzi che dovrebbero lanciarla come una fionda lancia il sasso; i razzi importano un peso di 41 libbre e 16 pollici e sono del tipo usato per gli aerei catapultati dalla marina durante la guerra. L'auto viene prima riscaldata, e poi, appena in moto, il pilota preme uno speciale bottone che libera il razzo. Non si verifica esplosione di sorta, ma soltanto una lunga scia di fumo nero. Nalon ha dichiarato: «*Sono andato alla velocità di ottanta miglia orarie quando il primo razzo è stato scaricato, dopo aver proceduto ad una velocità di lancio di quindici o venti miglia orarie*», ha aggiunto. «*Credo di aver in mano qualcosa di veramente nuovo che potrebbe rivoluzionare le corse del futuro. Sono soddisfattissimo delle prove*».

CAMPO APOLLODORO - Domenica 26 corr. - ore 18,30

GRANDE INCONTRO DI BOXE

PROIETTI - BISTERZO

campionato d'Italia

I biglietti sono in vendita presso: CIT (Piazza Colonna); Bar Flaminio (Piazzale Flaminio); Casa del Passeggero, fino a domenica alle ore 12; dalle ore 14 in poi presso il botteghino dell'Apollodoro.

GENTE DEL RING

GIOVANNINO

Chi sa dove si troverà in questo momento Jean Joup, detto «Giovannino», moro senegalese e pittoresca figura del pugilato italiano?

L'ultima notizia che se ne ebbe, molti anni fa, veniva da Buenos Aires. Era stampata sulle colonne de «El Grafico». Narrava che un giorno il gaio Giovannino si trovò impigliato in un venerando consesso che avrebbe potuto benissimo qualificarsi il Senato della boxe argentina. Era una giornata storica. Si celebrava il cinquantesimo anniversario della fondazione della Federazione. Gli apostoli e gli eroi del pugilato «criollo» erano tutti presenti, coi nomi e con gl'immancabili soprannomi. C'erano Luis Angel Firpo, «toro selvaggio della Pampa», ed il suo erede nell'entusiasmo popolare, Justo Suarez, detto «el torito». C'era Gualtieri, «guapo e valiente», che aveva fama di non credere all'impossibile; Vittorio Campolo «el lungo»; Rodriguez Jurado, campione olimpionico, detto «el mono», ossia la scimmia. C'erano Pepe Lectoure, l'organizzatore principe, con quel suo sguardo liquido da gangster ed il cuore da vero argentino, ed il suo rivale, «el gordo» Campanella. C'erano i campioni e gli appassionati, gli arbitri di cartello, i presidenti della Commissione di Boxe e della Federazione, i mecenati, i giornalisti.

In mezzo a tutti, modestamente glorioso, stava Jean Joup. Anche per lui era una gran giornata. Nella mattinata l'Argentina l'aveva adottato. Era diventato cittadino della Repubblica. Perciò l'avevano invitato e gli avevano dato un posto d'onore. Ma non fu una festa senza tradimento. Alle frutta, mentre si sgranavano i discorsi, e le rievocazioni dei bei tempi inumidivano il ciglio a più d'uno di quei gagliardi, Giovannino sbucciava un'arancia dopo l'altra pacifico. Ma una nube gli s'addensava sui cresputi capelli. Il fulmine scoppiò quando qualcuno lo acclamò invitandolo a parlare.

Jean Joup, nella minuta conversazione, se la cavava poichè, quando se la vedeva brutta, sbottava in una di quelle sue spontanee e fragorose risate e tutti si accontentavano. Ma in fatto di oratoria conviviale, ecco, non aveva precedenti. Tentò lo stratagemma della risata, ma non convinse. Tutti gli occhi stavano su di lui, e le voci lo invitavano. Si fece grigio in faccia, si alzò in piedi ed esordì in questo modo:

— Noi argentini che...

La proposizione relativa fu sommersa da un'esplosione di allegria.

Giovannino era argentino da tre ore e già parlava a nome del popolo.

Tutto sommato i buoni portegni ebbero torto a non valutare la spontaneità. Sotto un certo aspetto Jean Joup aveva un'esperienza che lo metteva di tutta la testa al disopra degli ascoltatori. Era la terza volta che diventava membro di una Nazione civile.

Per la prima cittadinanza in qualche modo, deve aver provveduto suo padre, nel natio Senegal, quando Giovannino venne al mondo. Il piccolo Jaime Mamadou (così figurava negli atti dello Stato Civile francese) non aveva gran ricordo dei genitori. Successivamente però ammise, con certe circonlocuzioni, di non essere venuto al mondo per generazione spontanea. Anzi, in certi momenti, si vantava persino di avere in qualche luogo un padre ed una madre.

Ma la sua vera vita cominciò quando riuscì ad aggrapparsi ad un bastimento italiano al largo del porto di Dakar ed a proseguire sino a Genova. In questo viaggio non cambiò di nazionalità. Si limitò a trovare un secondo padre. Era un mercante genovese quegli che lo adottò. Per qualche anno Jaime produsse un certo numero d'inconvenienti in uno «scagno» della Superba e fondò una nuova lingua. Combinò armoniosamente la fluida cadenza del genovese coi tronchi accenti dell'idioma gallico, e con quelle aspirate, che sembrano di provenienza gastrica, che costituiscono il fondo del dialetto del Senegal.

Dopo qualche tempo vi fu chi trovò modo di liberare di lui la Liguria, e Jaime s'albergò all'ombra della Madonnina. Esercitava una specie di professione in un negozio in cui si vendeva teleria. Al proprietario piaceva far spostare da mani nerissime le bianche pezze di cotone. Ma, soprattutto, Jaime divenne popolarissimo attorno a Piazza del Duomo. Forse era l'unico negro che abitasse Milano nel 1920, e questo spiegava il suo potere attrattivo.

Ma solo in parte. Mamadou ci sapeva fare a conquistare simpatie. Sempre ben vestito, sempre allegro. Dava del «ti» a tutti. Giocava misuratamente coi coetanei e si sottoponeva senza reagire agli interrogatori di ragionieri curiosi. Aveva tanta pazienza che a nessuno rifiutava di far constatare con mano come le minute spirali che gli adornavano la rotonda testina sembrassero fatte di capelli ed erano invece di autentica paglia di ferro.

Ad un certo momento qualcuno deve avergli aperto nuovi orizzonti. Difatti un giorno mi avvicinò al Bar Vittorio e m'interpellò decisamente:

— *Ti, che te set giurnalista* (*Mamadou, non si sa come, conosceva vita morte e miracoli di chiunque*) *te diset? Podaria faa la boxe?*

— Certo. Se non hai paura.

— Mi paura? No. Pensi al nas.

Iddio gli aveva messo una ciliegia al posto del naso e lui, giustamente, temeva che i pugni potessero guastargliela.

Lo rassicurai. Una settimana dopo Jaime Mamadou, battezzato «Jean Joup», figurava nel cartellone dello S. C. Volta. Ma non in un match di apertura. Giovannino saltò tutto: lezioni, allenamento, dilettantismo, incontri preparatori. Aveva visto alcuni combattimenti e non aveva bisogno d'altro. Per cui balzò di colpo al «clou» ed accettò un avversario di cartello: Giovanni Bosetti, allora detentore del titolo di campione d'Italia.

Quella sera il giardino in cui si svolgeva la riunione era gremito. Gli organizzatori avevano avuto buon naso a puntare su un neretto così popolare. Ma molti degli spettatori erano andati con la segreta intenzione di piantare la grana quando Joup, ricevuto il primo colpo, avrebbe alzato il braccio o sarebbe rimasto al tappeto. Difatti Giovannino perdette. Ma fece le dieci riprese. Fu un debutto clamoroso. Se non lo portarono in trionfo fu proprio perchè, essendo quella probabilmente la prima sudata della sua vita, i misteri delle generazioni che lo avevano preceduto s'irradiarono dalla sua pelle con potenza aromatica. Un odor di selvatico stagnava nell'aria, vicino al suo angolo, e gli spettatori delle adiacenti sedie di ring, sin dalla seconda ripresa, si erano rifugiati altrove.

Successivamente Giovannino fece più ampia conoscenza col sapone e col lisoformio, e l'inconveniente non si ripetè. Fu bene per lui scegliere la giusta e igienica via, perchè altrimenti non avrebbe potuto percorrere la brillante carriera che fece. Poichè Jean Joup fu realmente un eccellente pugile. Svelto, furbo e senza paura. Peso gallo, combatteva coi leggeri e, in provincia, persino coi welters. Si misurò con campioni d'Italia, di Francia, di Spagna, d'Europa, e tenne loro testa. Resse ai punti persino con Bernasconi, nel tempo in cui questi spazzava via tutti con la micidiale sventola.

Con la sua bontà, la simpatica risata, il suo tenersi sempre pronto a tutto (corse anche una frazione di 5 km. nella staffetta Milano-Busto), Giovannino conquistò il cuore dei tifosi e dei compagni. Nessuno gli fece mai sgarbo. Il compianto Carpegna si commosse portandolo al battesimo, ed i giornali parlarono della cerimonia come d'una cosa non priva di solennità. Giacomo Grassi patrocinò la sua richiesta di cittadinanza italiana, e fu accettata. Un giorno, messosi il cappello militare di Bernasconi, vedendosi allo specchio con tutte quelle piume si scoprì una vocazione irresistibile per la carriera di bersagliere. Dovettero pregarlo di non esagerare in zelo patriottico.

Pietro Petroselli